

La distanza critica : concorso per la ristrutturazione della casa parrocchiale di S. Abbondio a Gentilino - Montagnola

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 1

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133425>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La distanza critica

Concorso per la ristrutturazione della casa parrocchiale di S. Abbondio a Gentilino - Montagnola

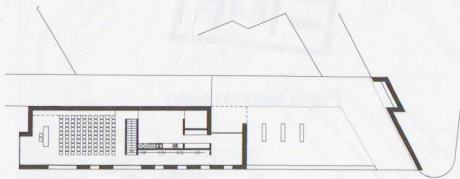
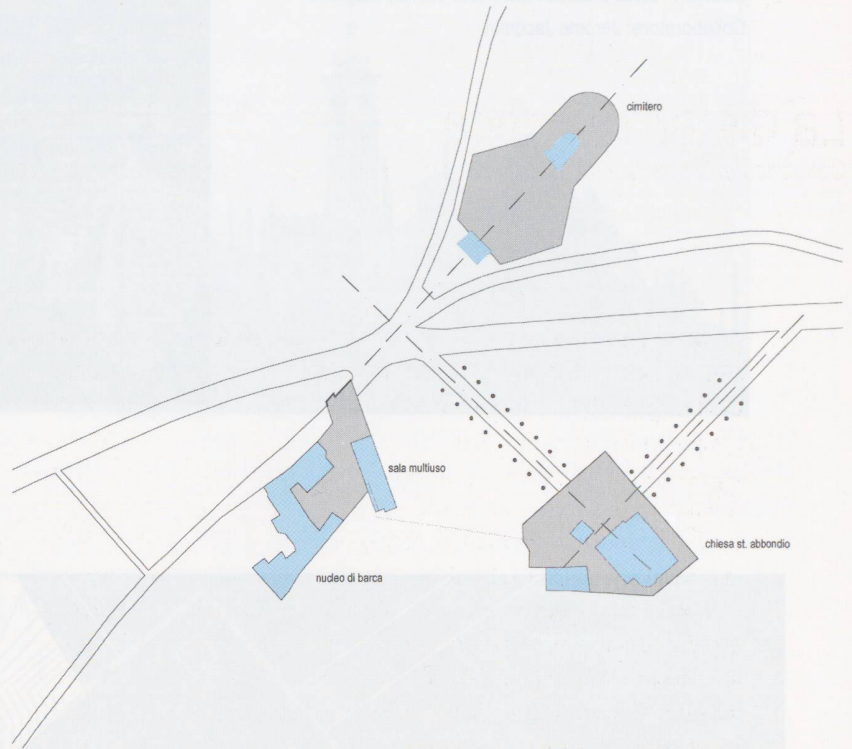
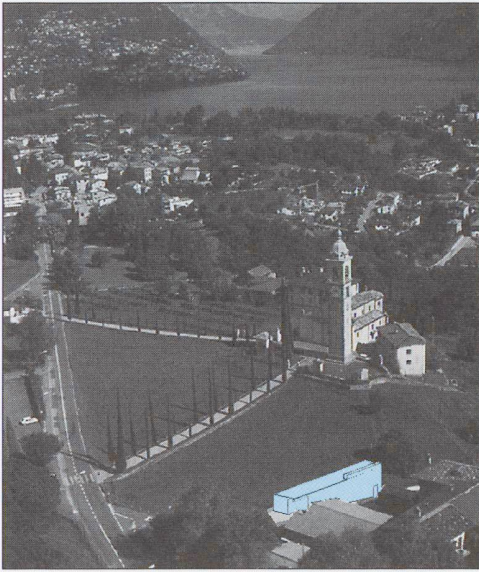
Bandito dal Consiglio Parrocchiale di S. Abbondio, il Concorso di progetto si è concluso alcuni mesi orsono. L'oggetto del Concorso era la dotazione di nuovi spazi e servizi per la casa parrocchiale, che è parte integrante (come affermato nel bando) del sito monumentale. Costituito dalla chiesa, dal sagrato, dal suo muro perimetrale segnato dalle cappelle della via crucis, dal cimitero e dai viali alberati che innervano il luogo collegandolo alla strada di transito, S. Abbondio è un bene culturale complesso, dove la morfologia del terreno è decisiva nel mettere in relazione i diversi elementi in un insieme dalla forte valenza paesaggistica. Una occasione di progettazione, quindi, davvero rara in Ticino, dove non capita spesso di confrontarsi con il tema di una architettura nuova nell'ambito di una preesistenza storica. Il programma prevedeva nuovi spazi per le attività parrocchiali, come un'aula multiuso, una sala per il Consiglio Parrocchiale e diversi servizi, oltre agli spazi richiesti per l'appartamento del parroco. Il monte premi era limitato, e per questo la commissione concorsi della SIA aveva approvato con riserva il bando. La giuria, composta, tra gli altri, dagli architetti D. Bernasconi, B. Brocchi, C. Dermitzel e E. Quaglia (in rappresentanza della Commissione cantonale dei beni culturali) ha selezionato senza dubbio i progetti migliori, rivelando una partecipazione di qualità. Il progetto che si è aggiudicato il primo premio (di Giraudi e Wettstein con P. Conconi, di Lugano) affronta il tema a scala territoriale, scegliendo di non intervenire nell'immediato intorno della casa parrocchiale, prevedendo, invece, il nuovo edificio sul bordo dell'area monumentale, vicino all'abitato di Barca, prefigurando così il terzo caposaldo di una triangolazione del paesaggio che rafforza i caratteri del sito. L'idea vincente di questo progetto ci sembra quella di avere assunto una «distanza critica» rispetto al tema, non solo teoricamente ma anche fisicamente: l'immagine di S. Abbondio, la cui vista viene goduta dalle finestre della nuova sala, riassume meglio di ogni altro disegno il concetto progettuale. La giuria ha giudicato la soluzione urbanistica come «un notevole arricchimento del complesso monumentale, che crea un'interrelazione ulteriore con il cimitero e

il sagrato», ed ha sottolineato come «l'autonomia della sala permette un uso discrezionale della stessa». Il progetto che si è aggiudicato il secondo premio (di Könz e Molo, di Lugano) propone anch'esso un intervento autonomo rispetto alla casa parrocchiale, collocando lo spazio della sala multiuso nel dislivello tra il muro perimetrale ed il terreno sottostante coltivato a vigna, e proteggendolo con una copertura (appoggiata allo stesso muro) dal disegno molto raffinato: un oggetto affascinante, quasi completamente occultato rispetto al sagrato e tutto rivolto verso il paesaggio della valle. La giuria ha apprezzato la qualità architettonica, ma ha giudicato «invasivo l'inserimento nel terreno protetto». Il progetto che si è aggiudicato il terzo premio (di F. Colombo e A. Casiraghi di Lugano) ha invece scelto la strada più rischiosa sul piano critico, quello della costruzione adiacente alla casa parrocchiale, proponendo una addizione allineata al muro perimetrale dell'acropoli e costituita dal medesimo materiale del muro. Con un atteggiamento conforme alla più consolidata tradizione dell'inserimento ambientale del moderno, il progetto «crea una continuità ritenuta molto positiva» dalla giuria, che non ha invece giudicato risolto il rapporto con il sagrato. Il progetto che si è aggiudicato il quarto premio (di S. Cabrini di Lugano) ha anch'esso scelto di intervenire vicino alla casa, realizzando la sala multiuso a livello interrato e proponendo un percorso di accesso dal forte valore paesaggistico, un nuovo luogo collettivo dotato di una complessità in scala con il sito monumentale. La giuria ha apprezzato «la qualità del contatto con l'esterno» della sala, criticando, invece, «l'incombenza dell'ingombro volumetrico rispetto al terreno circostante». Infine, il progetto che si è aggiudicato il quinto premio (di Sauter Von Moos, di Chiasso) propone di ingrandire la casa parrocchiale, raddoppiandone il volume, con un atteggiamento che ci appare acritico. La giuria ha concluso il suo giudizio raccomandando all'ente banditore di affidare l'incarico di progettazione agli autori del progetto primo classificato. Auspichiamo fortemente che questo avvenga, S. Abbondio merita un progetto che valorizzi il luogo nella sua dimensione integrale.

1° premio

Giraudi e Wettstein con Piero Conconi; Lugano

Collaboratori: Monica Delmenico, Olivia Pelli, Ariane Scholer



Sala multiuso, pianta piano terra



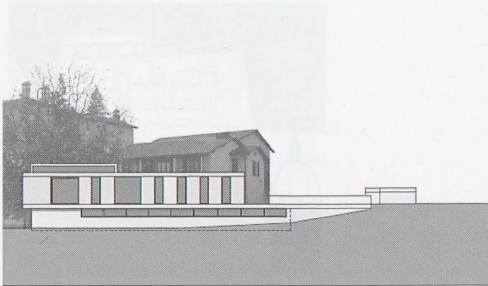
Pianta primo piano



Sala multiuso, pianta seminterrato



Pianta piano terra



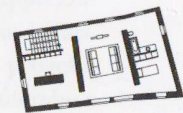
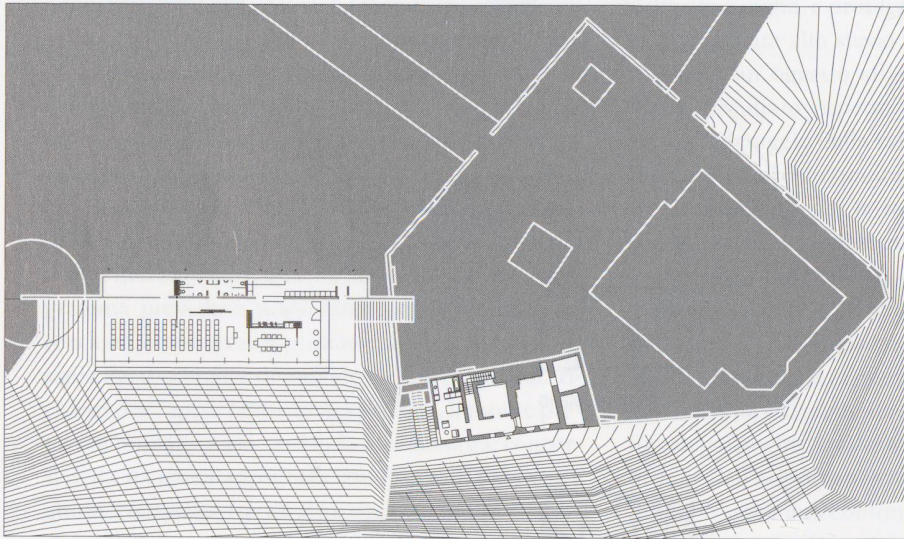
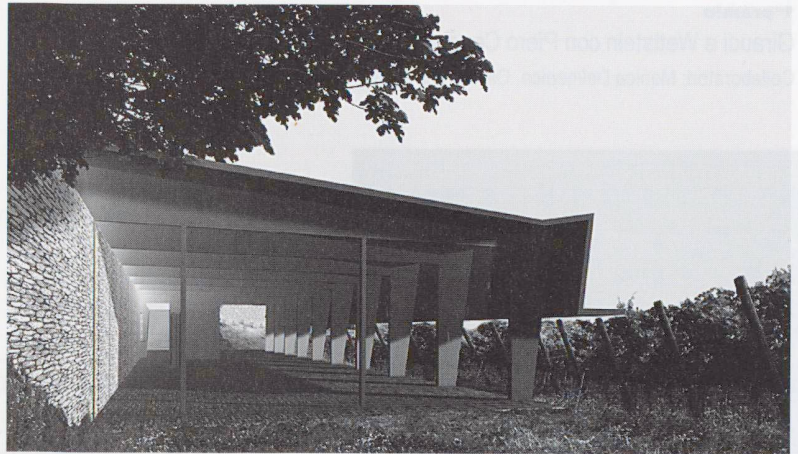
Fronte nord-est



2° premio

Jachen Könz e Ludovica Molo Könz; Lugano

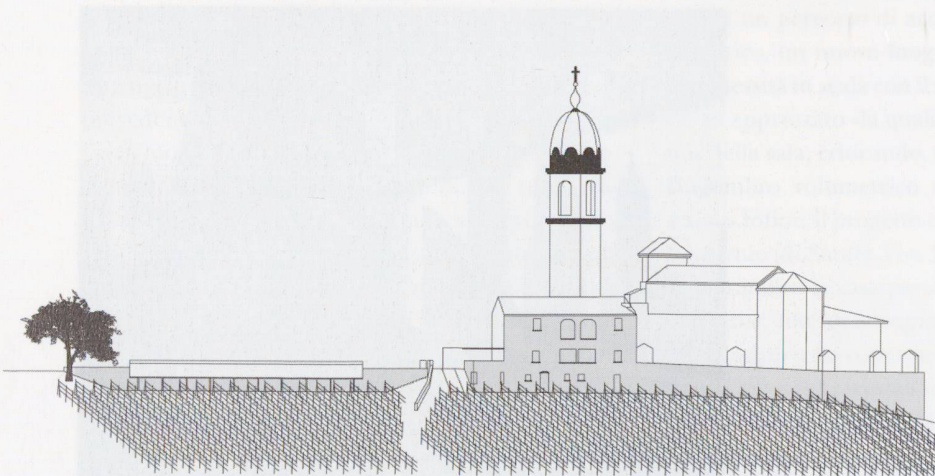
Collaboratore: Jérôme Jacqmin



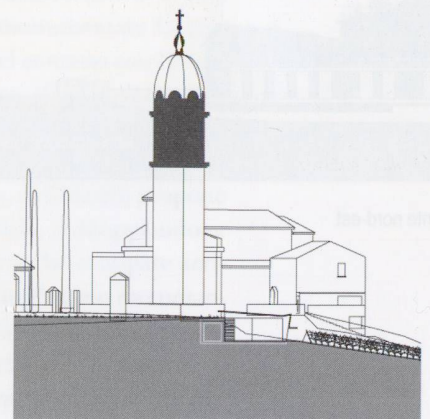
Pianta secondo piano



Pianta primo piano



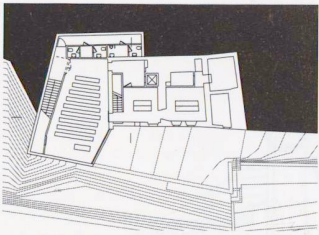
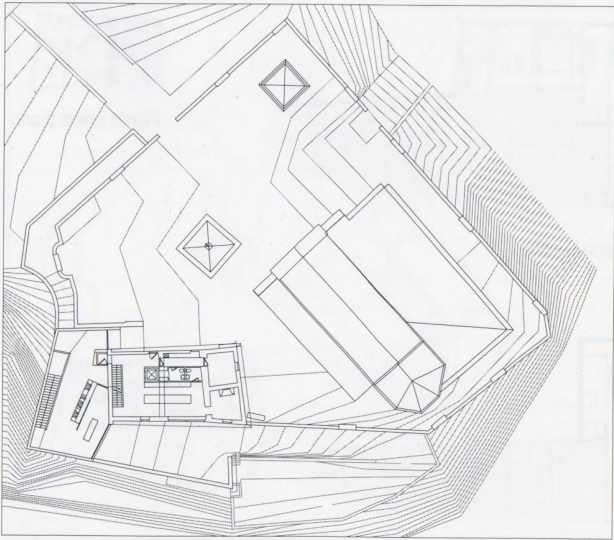
Fronte



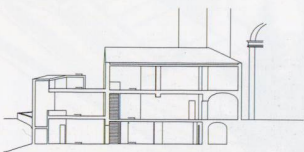
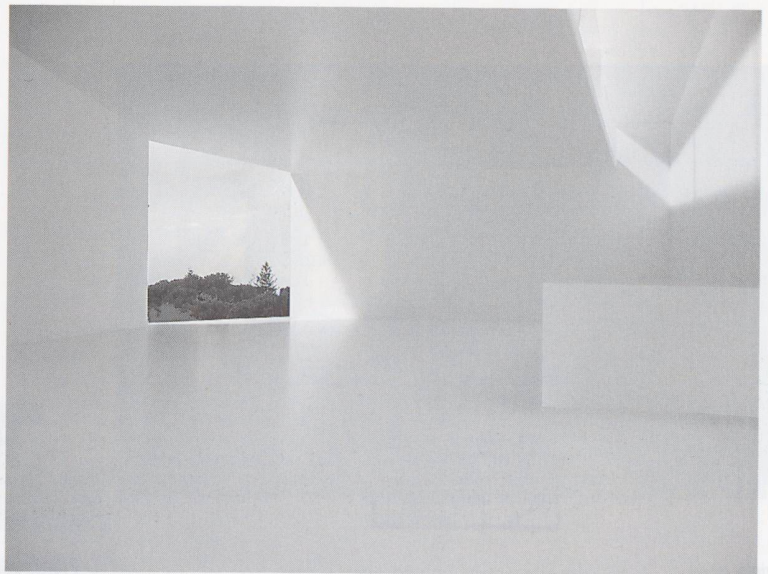
Sezione

3° premio

Federica Colombo con Andrea Casiraghi; Lugano



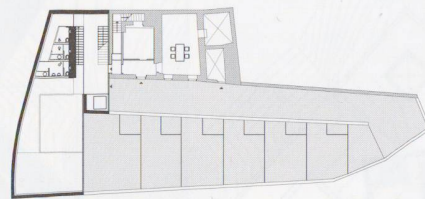
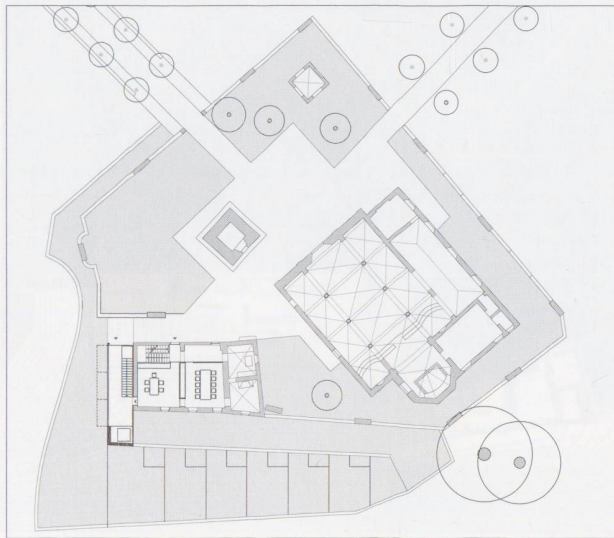
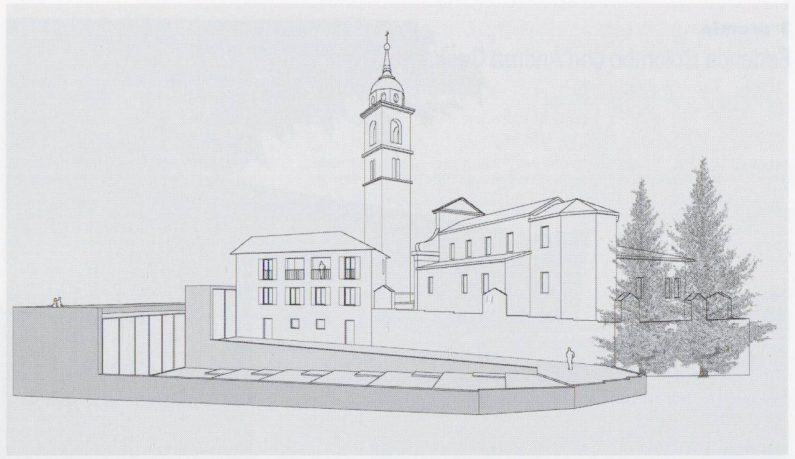
Pianta piano interrato



Sezione longitudinale

4° premio

Nicole Beier Cabrini e Sandro Cabrini; Lugano



Pianta primo piano

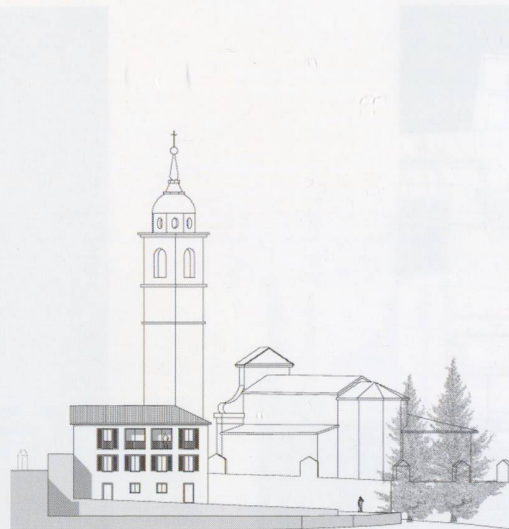
Pianta piano cantina



Pianta piano sala parrocchiale



Sezioni

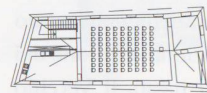
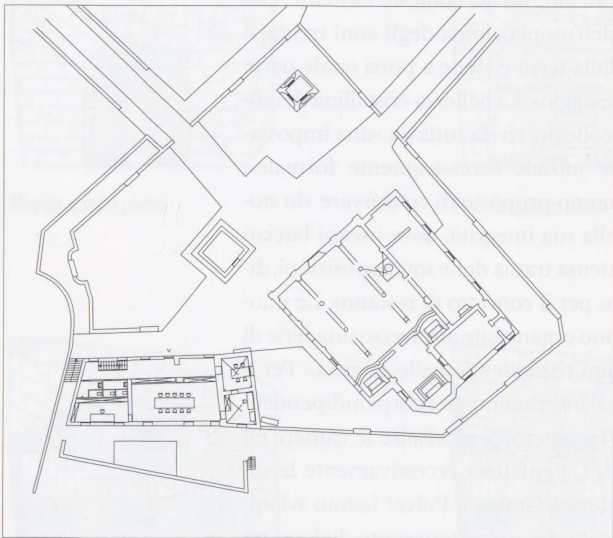


Fronte est

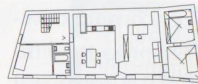
5° premio

Charlotte von Moos, Florian Sauter; Chiasso

Ingegnere: Patrick Gartmann



Pianta secondo piano



Pianta primo piano

